

L'ALTRA METÀ DELL'ISLAM

Il Corano è garanzia dei diritti

La consulente di Obama per il mondo arabo spiega quello che l'Occidente non capisce delle donne musulmane

di **Farian Sabahi**

«**I**l progresso può avvenire grazie all'Islam e non attraverso la sua eliminazione: a pensarla così sono milioni di donne musulmane a diverse latitudini», osserva Dalia Mogahed nel saggio *Tutto quello che dovrei sapere sull'Islam e che nessuno ti ha mai raccontato* (Newton Compton), in cui spiega che «i musulmani tengono in grande considerazione la fede. Pensano che sia la chiave di volta della società e credono che i prin-

cipi dell'Islam siano una garanzia per i diritti».

Lei è consulente del presidente degli Stati Uniti Barack Obama per i rapporti con il mondo musulmano, ritiene che le donne possano contribuire a migliorare questi rapporti?

«Sì, hanno un ruolo importante nella pace, nella sicurezza e nel miglioramento delle relazioni internazionali».

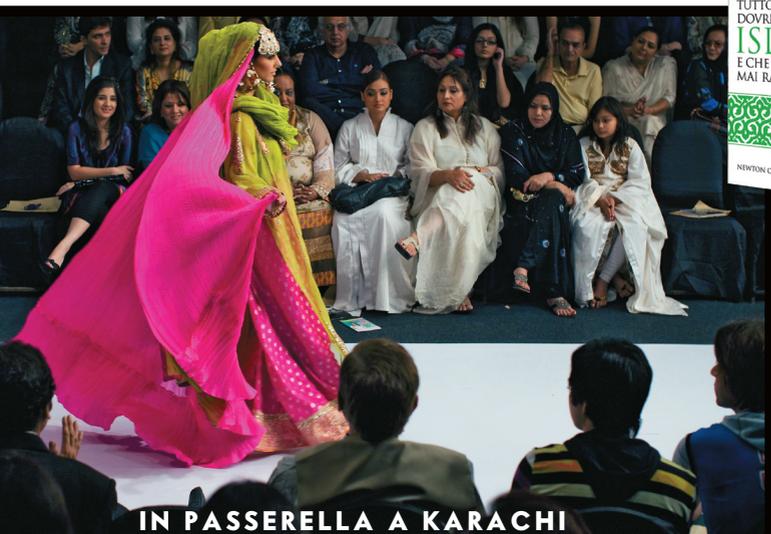
Che cosa vogliono le musulmane?

«I loro desideri sono simili a quelli delle donne europee e americane: pari opportunità e diritti, carriera e indipendenza economica. Vogliono una società meno corrotta e con maggiori possibilità di impiego per tutti. Le loro aspirazioni sono simili a quelle degli uomini musulmani e ammirano molti dei risultati dell'Occidente, tra

cui anche l'uguaglianza di genere. Ma non vogliono fare propria tutta la cultura occidentale, e preferiscono perseguire il progresso mantenendo i propri valori culturali e religiosi».

Che cosa può fare l'Occidente per migliorare la condizione delle musulmane?

«Dovrebbe cominciare ad ascoltarle. Dovrebbe camminare al loro fianco, e non due passi avanti. Dovrebbe far proprie le priorità delle donne musulmane. E dovrebbe iniziare a capire l'Islam e la sua legge sacra. L'interesse occidentale sarà credibile quando si dimostrerà reale. Cioè se condannerà sia quando le donne musulmane sono vittime delle società islamiche sia quando sono vittime delle politiche occidentali».



IN PASSERELLA A KARACHI

Fuori le bombe, dentro le modelle che sfilano. A Karachi, in Pakistan, è andata in scena la prima Settimana della moda: «Per far vedere al mondo che non siamo solo il Paese dei talebani».